

AREA LEGALE

Proposta legge delega liberalizzazioni professioni

Parere

Con riferimento alla bozza di DDL si osserva quanto segue.

Il testo doveva essere esaminato dal Consiglio dei ministri, ma alla fine non è stato preso in considerazione, e sul sito Internet del Governo non se ne fa neanche menzione (cfr. al seguente link

<http://www.palazzochigi.it/Governo/ConsiglioMinistri/dettaglio.asp?d=64167>).

Il governo, in base al ddl avrebbe un anno di tempo per varare una serie di decreti legislativi attuativi.

Sono presenti misure che si rivolgono indistintamente a tutti i professionisti.

In particolare si segnala il divieto dell'obbligatorietà delle tariffe fisse o minime, ma anche la mera indicazione (eludendo l'impostazione di molti ordini professionali che, per dare uniformità di trattamento sul territorio nazionale hanno individuato delle tariffe indicative).

E' stato prevista, quale corollario, l'esclusione della possibilità per gli ordini di verificare la corrispondenza del compenso richiesto al decoro della professione e all'importanza dell'opera.

Viene inoltre previsto per gli ordini il divieto di intervenire sulla disciplina della pubblicità dell'attività intellettuale, stabilendo che ogni valutazione da parte degli ordini deve essere riferita al caso concreto e adeguatamente motivata.

Viene altresì prevista l'introduzione della possibilità di costituire società professionali di capitali, al fine di consentire la realizzazione di iniziative economiche congiunte tra professionisti e soci di mero investimento.

Per gli studenti universitari in possesso dei due terzi dei crediti previsti da corsi di laurea, si prevede la facoltà di anticipare, durante il corso di laurea, il periodo di praticantato per l'accesso agli ordini; per chi è invece già iscritto ad un albo la legge interverrebbe sul regime dei minimi contributivi previdenziali, per introdurre misure agevolative per i giovani professionisti anche attraverso misure compensative interne alla categoria.

Secondo tale bozza di DDL, viene peraltro previsto che i professionisti iscritti agli ordini potrebbero in futuro partecipare a più di una società con la facoltà di esercitare anche imprese commerciali ed agli ordini sarebbe fatto divieto di fissare limite all'apertura e all'esercizio di attività professionali regolamentate.

Sarebbe, infine soppressa l'incompatibilità tra l'esercizio delle professioni forense e di dottore commercialisti ed esperto contabile nonché tra queste ultime e l'attività giornalistica, eliminando per tali professioni l'esame di Stato.

Se mi è consentito esprimere un giudizio estremamente sintetico su tale DDL, mi sembra un attacco alle professioni intellettuali su più fronti; il tentativo evidente è di esautorare, a poco a poco, gli ordini professionali, privandoli di aspetti finora essenziali legati alle tariffe professionali ed alla pubblicità.

Le società professionali, così come sopra impostate, si presterebbero ad attività speculative, con la presenza di soci di mero capitale legati a gruppi finanziari o a c.d. "gruppi di potere".

L'eliminazione dell'esame di stato per gli avvocati, infine, è contrario a principi costituzionali, venendo così meno la sacralità del diritto alla difesa.

Si rimane a disposizione per ulteriori chiarimenti ed approfondimenti.

Cordialità,

Avv. Marco Antonucci